

Crociere, porti in allarme «Rischiamo danni enormi»

GENOVA

Dal porto di Palermo a quello di Civitavecchia, dall'associazione dei terminalisti alle sigle sindacali. La richiesta di fare ripartire le crociere sta coinvolgendo un numero sempre più grande di soggetti. Il settore, in Italia, non è autorizzato a riavviare l'attività almeno fino al prossimo 31 luglio. Ma sia Msc che Costa Crociere, dopo avere adottato protocolli sanitari anti-Covid sia a terra che a bordo, hanno annunciato di essere pronte a ripartire da metà agosto. L'autorizzazione del ministero della Salute, però, tarda ad arrivare. A rischiare sono migliaia di posti di lavoro, sia nelle compagnie sia in un indotto che va dalle agenzie di viaggio al piccolo commercio di città la cui economia - è il caso di Civitavecchia - è strettamente legata al traffico passeggeri. «Ulteriori rinvii nel via libera alle crociere nei porti italiani - ha tuonato ieri il presidente del porto di Palermo, Pasqualino Monti - annienterebbero la stagione crocieristica 2020, posticipando alla primavera del 2021 la ripresa di un mercato che sarà condannato a subire danni, diretti e indotti, insanabili». Per Luca Becce, presidente di Assiterminal, «bisogna fare presto, la ricaduta totale di questo stop ha messo a rischio 3,5 miliardi di mancata ricaduta economica complessiva e oltre 24 mila posti di lavoro». «Il porto e l'indotto - ha detto il presidente dell'Authority di Civitavecchia, Francesco di Majo - che facevano affidamento sui circa 2,7 milioni di crocieristi tra transiti e turn around, nonché l'intero territorio, hanno già sofferto fin troppo a causa del blocco di un traffico così vitale». —

